

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **14 (1872)**

Heft 22

PDF erstellt am: **15.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: L'Esposizione Didattica a Vienna — L'ottavo Congresso pedagogico a Venezia — Bibliografia: *Abecedario per l'insegnamento contemporaneo della lettura e scrittura* — *La Fisica sperimentale applicata alle arti* — *La Chimica nelle arti, nell'industria ecc.* — Nomine scolastiche — La Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi — Sottoscrizione a favore dell'Asilo del Sonnenberg — Cronaca — APPENDICE: Dell'Apicoltura.

L'Esposizione Didattica a Vienna.

Nella grande Esposizione Universale che si terrà a Vienna nel prossimo anno 1873, non solo saranno rappresentati gli interessi materiali, ma una larga parte sarà pur accordata al dominio intellettuale. In questo generale concorso dell'industria umana figurerà dunque un'esposizione particolareggiata dei mezzi d'insegnamento, e una statistica possibilmente completa degli stabilimenti d'istruzione pubblica d'ogni grado, e delle associazioni che hanno per iscopo la diffusione della coltura generale.

La Svizzera, chiamata a partecipare a questo grandioso convegno internazionale, non sarà, crediamo, fra le ultime delle nazioni civili; ma certamente si mostrerà a nessuna seconda nel campo della pubblica educazione.

Il Consiglio federale si è preso a cuore la bisogna, ed al Commissariato generale per l'Esposizione aggiunse una Commissione speciale per ciò che concerne il gruppo XXVI che comprende *Istruzione, Educazione e Insegnamento*; come già abbiamo annunciato nel numero precedente di questo foglio. Il Diparti-

mento federale degli Interni, con sua circolare 29 agosto p. p., annunciava ai Governi cantonali la nomina di questa Commissione; ma con nostra sorpresa vi abbiamo rilevato che nel riparto dei lavori si era assegnata al signor prof. Meyer la parte educazione popolare della *Svizzera tedesca*, ed al signor professore Daguet quella della *Svizzera francese*. Della *Svizzera italiana* non si faceva parola; ed è forse per ciò che il Dipartimento di Pubblica Educazione del Cantone Ticino non credette allora dover fare in proposito alcuna pubblicazione od invito di concorso.

Più tardi però si riparò in qualche modo alla dimenticanza, notificando che il sig. Daguet era incaricato anche per la *Svizzera italiana*; e recentemente poi il Dipartimento federale degli Interni fece la giusta parte anche al nostro Cantone, nominando Commissario federale il signor cons. di Stato *Franchini* Direttore della pubblica educazione.

Un tale stato di cose ha dovuto necessariamente ritardare le notificazioni opportune e l'azione dell'autorità scolastica, e quindi restringere alquanto il tempo utile pel concorso; ma ora abbiamo visto con piacere pubblicata sul N. 44 del *Foglio Ufficiale* la circolare del Dipartimento di Pubblica Educazione, seguita dal programma degli oggetti ammessi all'esposizione. Questa circolare-programma venne pure diramata a tutti i maestri ed a tutte le Autorità scolastiche, accompagnata da molteplici tabelle per raccogliere i più minuti, ma non meno importanti dati statistici concernenti lo stato e i progressi dell'istruzione. Questi dati devono servire ad un grande lavoro complesso che rappresenterà la Svizzera e tutte le sue istituzioni educative alla gran mostra internazionale; e quindi voglion esser raccolti colla maggior possibile diligenza ed esattezza. (1)

(1) Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, che per la parte didattica dell'Esposizione universale di Vienna il nostro Governo ha risolto di corrispondere del suo meglio alla sua buona riuscita anche per questo Cantone. A tale effetto ha incaricato persone praticissime della materia di coadiuvare il Dipartimento di pubblica educazione per raccogliere tutti i dati e materiali del caso e per le ulteriori operazioni di classificazione, spedizione, ecc. ecc.

Due cose adunque reclamano ora l'opera energica ed accurata delle Autorità scolastiche e dei docenti d'ogni grado: l'esposizione degli oggetti d'insegnamento, e la statistica.

Diciamo gli *oggetti d'insegnamento*, vale a dire la parte didattica propriamente detta, che riguarda cioè i metodi, i sistemi, gl'istrumenti, i mezzi adoperati per istruire ed educare. Il che differisce evidentemente da un'esposizione scolastica in cui si mettono in mostra i lavori degli scolari per giudicare del merito comparativo fra loro. Ciò d'altronde non sarebbe possibile in una grande esposizione, e importerebbe un agglomeramento di materiale eccessivo e troppo difficile a giudicarsi. Scopo d'altronde del concorso non è quello di distinguere fra l'uno o l'altro allievo quale abbia fatto miglior profitto come avviene nei concorsi ristretti di una o più scuole per destare l'emulazione; ma quello di mettere in confronto i nuovi sistemi e mezzi d'insegnamento fra scuole e scuole, fra nazione e nazione, per diffondere e generalizzare i migliori a pro' di tutte. I lavori degli allievi non devono essere prodotti, se non in casi speciali a dimostrazione dei risultati ottenuti coi sistemi e coi mezzi che si propongono.

Quanto alla statistica, prima d'inscrivere nelle tabelle i dati e le risposte ai singoli quesiti, li esaminino ben bene i maestri e riflettano al loro significato, alla loro portata ed estensione, a scanso di errori o di difetto di precisione. Avvegnachè in queste cose l'inesattezza e la confusione di alcuni pochi rendono impossibile o per lo meno imperfetto il riassunto complessivo che si vuol trarre dal lavoro dei molti. Ove non si comprenda chiaramente la portata di un quesito, è meno male lasciarlo in bianco, che rispondervi con un errore.

Abbiamo esaminato, fra altro, le tabelle statistiche per le scuole elementari minori, e certamente molti e assai minuziosi sono i dati richiesti; e siccome dette tabelle sono fatte per le scuole di tutti i Cantoni, che non tutti hanno eguali sistemi e divisioni, così per alcune specialità abbracciano un'estensione di dati che

forse mancano in questo o quel Cantone. Così, per esempio, il primo quadro abbraccia un periodo di dieci anni scolastici, mentre le nostre scuole di regola ordinaria non trattengono lo scolare che per otto anni, vale a dire dai 6 ai 14. Quindi nell'indicazione degli anni di scuola dei singoli allievi resteranno ordinariamente vuote le due ultime finche verticali: come resteranno vuote le prime 4 linee orizzontali che riguardano gli allievi nati nel 1854, 55, 56, 57, avendo già questi collo scorso anno cessato di frequentare la scuola. Perciò, cominciando dal 1858, il maestro iscriverà il numero dei suoi allievi nati in quell'anno nell'ottava colonna ossia sotto l'ottavo anno scolastico, quelli nati nel 1859 nella settima colonna, quelli nati nel 1860 nella sesta e così di seguito. Va senza dirlo che questi dati devono esser tolti dalle tabelle scolastiche, ove furon registrate gli allievi secondo l'elenco degli obbligati fornito dalle Municipalità. — Non occorre che aggiungiamo, che ai quesiti risguardanti *Dettagli intorno alla scuola*, la cui risposta trovasi già nelle leggi e regolamenti scolastici, basta apporre le parole: *a tenore di Legge*, o *a tenore del Regolamento*. Così pure avvertiamo che dove si richiede la comunicazione di leggi, regolamenti, ecc. s'intende, al caso, di regolamenti speciali della propria scuola, non di quelli emanati dal Governo, che già vennero spediti dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

Crediamo pure opportuno di avvertire, come del resto appare dalla circolare 8 corrente del Dipartimento, che alcuni formulari portano nella loro intestazione un'indicazione troppo generale, che poi il Commissariato federale si è dato cura di precisare con successiva lettera. Questa avvertenza riguarda particolarmente il formulario *E*, il quale, secondo detta circolare, «
» prende le scuole normali, le scuole professionali speciali, le
» scuole d'agricoltura e di selvicoltura, le scuole di disegno, di
» pittura, d'orologeria, di scultura in legno, le scuole dei poveri,
» dei sordo-muti, dei ciechi, le scuole serali e domenicali ecc. »

Concludendo, non possiamo a meno di rilevare con piacere

che con quest' occasione il Dipartimento federale getta le basi di una preziosa e completa statistica delle scuole in Isvizzerà, di cui da lungo tempo si lamentava il difetto; epperiò raccomandiamo di nuovo alle Autorità scolastiche ed ai Docenti pazienza, attenzione e sollecitudine a rispondere nel miglior modo possibile ai singoli quesiti.

L'ottavo Congresso Pedagogico a Venezia.

Siamo ancora in debito di un cenno di questa grande adunanza, cui convennero più di seicento educatori italiani. Essa fu inaugurata il 12 settembre nella grande aula dello storico palazzo ducale di Venezia, ove si tennero pur tutte le sedute plenari; mentre per quelle di sezione e per l'Esposizione didattica erano destinate le numerose e vaste sale dell'antico palazzo Pisani.

La presidenza generale effettiva era affidata al dott. Antonio Berti di Venezia, ed a presidente d'onore il Congresso eleggeva l'illustre Parravicini, autore del *Giannetto* e primo istitutore dei Corsi di Metodica nel Ticino, che omai più che ottuagenario noi salutammo con riverente entusiasmo.

Il Congresso dividevasi in quattro sezioni: 1^a degli studi primari e magistrali; 2^a degli studi classici; 3^a degli studi tecnici; 4^a degli istituti dei sordo-muti e dei ciechi. Ogni sezione ebbe il proprio presidente da essa scelto a maggioranza di voti; e non sarà senza interesse il sapere, che poco mancò che la 1^a sezione avesse una *presidentessa*; poichè il sig. prof. Grosso, che riuscì eletto presidente, non superò che di due voti la signora Fuà-Fusinato, la quale perciò venne chiamata alla vicepresidenza.

I lavori, o per dir meglio le discussioni, procedettero con vivace attività, specialmente nella prima sezione; ma fin da principio ci siamo accorti che avrebbero condotto a risultati poco pratici. Un certo spirito di consorteria da una parte e di astiosa opposizione dall'altra si manifestò ben tosto, e i frequenti

battibecco, e le quistioni pregiudiziali, e le interruzioni e le chiusure arbitrarie ci ricordavano le disordinate e poco fruttuose sedute di Napoli nello scorso anno.

A noi, avvezzi al sistema repubblicano, e che poco prima avevamo assistito al Congresso di Ginevra, fece dapprima cattivo senso il vedere il sig. prof. Fusco, personaggio del resto di un merito distinto, incaricato di rappresentare il municipio di Napoli, incaricato, o per dir meglio, *alter ego* del ministro dell'istruzione pubblica, venire scelto dalla presidenza pure a segretario generale e relatore del Congresso. Nè fummo meglio edificati, quando al presentarsi della proposta di aderire all'Associazione pedagogica universale iniziata dagl'Istitutori della Svizzera romanda e tedesca, ne parve scorgere una cotal freddezza o sfiducia in chi era al maneggio delle cose, che non sapevamo spiegarci. Il fatto sta, che la presidenza trascurò di metterla all'ordine del giorno fino agli ultimi momenti, in cui la massa degli oggetti che ancora rimanevano a trattarsi non lasciava più tempo di occuparsene. Era paura di un'istituzione che potesse chiamarsi *internazionale*? Era malinteso amor proprio di non venir secondi ad altri nell'impresa? Era timore di alcune chiesuole di perder d'importanza in faccia d'una grande associazione? Noi sappiamo; ma da alcune conversazioni abbiamo dovuto rilevare, che per alcuni personaggi influenti quella proposta aveva il torto di portare tra le firme apposte a Ginevra un nome non gradito. Ma se la cosa è buona, è utile, è lodevole, che importa che fra gli aderenti vi sia un nome piuttosto che un altro? — Ma abbandoniamo questi pettegolezzi, e veniamo al sostanziale del Congresso, vale a dire alle risoluzioni definitive.

Sopra proposta del relatore della sezione prima, il Congresso approvò i seguenti ordini del giorno:

1. Nel programma delle scuole superiori femminili sieno comprese le nozioni fondamentali di antropologia, fisica e psicologia, nelle loro relazioni all'arte educativa, e la esposizione degli esercizi e dei mezzi proposti dai migliori educatori per agevolare lo svolgimento spontaneo delle attività fisiche, intellettuali e morali dei bambini.

2. Nelle scuole complementari per le giovani e per le donne del popolo, si aggiunga l'istruzione necessaria a renderle esperte nel governo della famiglia, e nell'allevamento dei bambini, addestrandole anche nei giuochi, nei canti e nei lavori con mezzi educativi.

3. Alle scuole normali femminili sia annesso un asilo o giardinetto modello, e nell'esame di patente sia prescritta una prova speciale di abilità intorno all'educazione infantile a tutte le aspiranti all'ufficio di direttrici negli asili.

4. Nella scuola normale femminile all'insegnamento delle aspiranti alla patente del grado superiore ed inferiore sia aggiunta l'istruzione appropriata a preparare le maestre per le borgate alpestri e pei villaggi distanti dai centri.

5. Mentre si dà opera a diffondere nelle famiglie l'amore e l'arte dell'educazione, sarebbe opportuno istituire conferenze domenicali da affidarsi a persone versate negli studi igienici ed educativi, allo scopo di istruire le madri di famiglia nel normale adempimento degli uffici richiesti pel primo allevamento dei bambini.

6. Quantunque approvata in tre Congressi precedenti la proposta perchè l'Italia abbia obbligatoria l'istruzione primaria, l'VIII Congresso pedagogico riconferma il voto sollecitando dal Governo un pronto provvedimento.

7. Che le classi elementari oltre ai presenti arredi didattici siano provvedute dei principali corpi geometrici e di quadri murali contenenti figure di animali, di piante, e modelli dei principali strumenti relativi alle arti ed alle industrie che sono in vigore nel circondario della scuola;

Che possibilmente si cerchi di diffondere fra i maestri elementari l'amore e la perizia al disegno;

Che per cura delle Deputazioni provinciali ciascuna scuola sia fornita della tavola nera che è uno dei mezzi più opportuni per far vivo ed efficace l'insegnamento.

(Continua).

Bibliografia Scolastica.

Alla signora A. S. C. — Napoli.

Riguardo come prova d'affetto, che, pur lontana, conserva alle patrie scuole, la premura con cui mi tien a giorno di quello che si fa costi per l'educazione del popolo, e la ringrazio del recente invio del *Primo libro per le Classi elementari inferiori* compilato da *Gaetano Beninato Corica*.

Di questi *primi libri di lettura*, o più propriamente, di questi *Sillabari* ne vediamo nascere qua e là ogni giorno come i funghi, e pur troppo ne conosco anche fra noi di quelli, che colla pretensione di migliorare, non fanno che passi da gambero. Quindi è che con piacere si salutano i buoni, e io son d'accordo con lei, che il Sillabario del Beninato abbia molto del buono. Convengo pure che l'ordine seguito nelle consonanti ha il suo merito, per la ragione che mettendo la *l* fra le prime, si ha il vantaggio di aggiungere tosto l'articolo ai nomi adoperati per esercizio; ma non saprei se eguale facilità si avrà per la pronunzia e pei rudimenti di scrittura. La scelta delle parole ben note al fanciullo, e lo studio di comporne proposizioni e raccontini senza uscir dal novero delle poche sillabe conosciute, la disposizione degli esercizi cominciati con nomi propri, poi coi comuni, indi cogli aggettivi e in seguito coi verbi, sono pure pregi che dimostrano l'ingegno e la pratica dell'autore. Anche l'unito esercizio d'aritmetica torna molto opportuno per occupare i fanciulli; ma parmi che coll'avanzare le figure si complichino troppo.

L'autore ha pur voluto combinarvi l'esercizio della calligrafia; e a questo scopo avrebbe dovuto preparare l'allievo con linee più semplici, anzichè metterlo di botto a copiare lettere intiere e difficili. — Non mi è pure sfuggito ch'egli tentò di evitare lo scoglio della doppia articolazione del *c* e del *g*; ma l'espediente di unire le due consonanti in una sola sillaba, già pur da altri da lungo tempo suggerito, oltrecchè crea un'altra difficoltà forse non minore, ammette un precedente da cui poi bisogna divezzare il fanciullo quando gli si apprendono le leggi dell'ortografia.

Ho voluto fare queste osservazioni unicamente per aderire al di lei desiderio; del resto debbo pienamente convenire con lei, che il libro è molto ben compilato, e lo sarebbe meglio ancora se le figure, che pur allettano molto i bambini, fossero più accuratamente designate, e si fosse procurato, fin dove è

possibile, di sceglierle tra quelli oggetti che hanno una conformazione rassomigliante alla lettera, e il cui nome ne richiami colla prima sillaba l'articolazione.

Quasi contemporaneamente al Sillabario del Beninato io ricevevo dal nostro bravo prof. Nizzola un suo lavoro consimile, ma in proporzioni più economiche onde adattarsi alla condizione dei poveri scolari di campagna. Esso porta il modesto titolo di

ABECEDARIO PER L'INSEGNAMENTO CONTEMPORANEO DELLA LETTURA E DELLA SCRITTURA, edito in Lugano dalla *tipografia Ajani e Berra*, al prezzo di cent. 20.

Questo libretto, raccomandato particolarmente dal Consiglio d' Educazione, è nel novero delle operette scolastiche dell'Autore che furono premiate con medaglia d'argento alla recente Esposizione di Como. Come si vede dal titolo, è desso una lodevole prova per insegnare ai fanciulli a scrivere nello stesso tempo che imparano a leggere: il che se facilmente si ottiene cogli adulti analfabeti, come lo dimostrano gli esperimenti fatti dal prof. Garelli, presenta per altro molte difficoltà coi bambini. Ha però il vantaggio di occuparli durante le ore che il maestro non può direttamente assisterli; e a questo scopo servono opportunamente d'introduzione alcuni esercizi di linee rette e curve in ogni senso. Nè vi mancano i rudimenti d'aritmetica, almeno per la cognizione delle cifre mediante una serie di quadrati che ne dimostrano il valore.

L'ordine delle sillabe, o meglio delle consonanti, è regolato sulla progressione dal semplice al composto nella formazione delle lettere scritte, anzichè sulla facilità della loro pronunzia; perchè, come ben avverte l'autore, il fanciullo nel parlar ordinario li ha già migliaia di volte articolato. E a proposito dell'articolazione non si è tralasciato di esporre brevemente come questa si formi cogli organi della voce, il che può servire opportunamente al maestro per correggere i difetti di alcuni allievi. Le parole e le frasi per esercizio sono in generale scelte con cura; e belli sono i piccoli esemplari di calligrafia intercalati nel testo. Non può dirsi altrettanto delle vignette sparse qua e là per rendere un po' attraente la materia per se stessa arida, e per esercizio di nomenclatura; ma sappiamo che l'autore sta già preparandone un miglior corredo per una nuova edizione.

Questo libretto consta di 50 lezioni, che conducono il fanciulletto a rilevare qualunque sillaba delle più complesse, ed a sillabare e leggere qualsiasi parola. Io lo raccomando a lei ed ai nostri maestri elementari, persuaso che adoperato con intelligenza e con paziente attenzione darà ottimi risultati nelle loro scuole. — E con tutta stima me le professo devotissimo servidore.

LA FISICA SPERIMENTALE APPLICATA ALLE ARTI.

LA CHIMICA NELLE ARTI, NELL'INDUSTRIA, NELL'IGIENE E NELL'ECONOMIA DOMESTICA.

Queste due operette di P. Fornari, edite recentemente in Milano dalla tipografia Giacomo Agnelli, al prezzo di un franco ciascuna, meritano di essere segnalate fra la colluvie di libri d'ogni sorta che oggidì la speculazione getta nel pubblico e nelle scuole. — Esaminate da un bravo docente dei nostri Ginnasi industriali, ecco il giudizio che ne ha competentemente proferto in brevi parole: « Con piacere ho letto i due piccoli trattati di chimica e fisica elementare del P. Fornari. Li credo più adatti di vari altri che avevo sott'occhio, per introdurre i giovinetti nel vasto campo della chimica e fisica e per dar loro le prime idee di queste scienze. Non sono scritti troppo scientificamente — che è il solito difetto di tali libri — ed offrono dappertutto applicazioni alle arti ed alla vita domestica, ciocchè rende più interessante ai ragazzi lo studio delle scienze naturali. L'autore ha saputo trattare popolarmente queste scienze in modo da renderle comprensibili ai principianti; al che servono pure le molte figure intercalate nel testo. Al mio parere potrebbero servire bene questi due opuscoli come libri di testo nel secondo corso del nostro Ginnasio, dove si comincia l'insegnamento di chimica e fisica elementare ».

Nomine Scolastiche.

Varie cattedre, rimaste scoperte per demissione dei titolari, erano in concorso, cioè quelle di Filosofia e di Storia Naturale nel Liceo cantonale, quella di Gramatica latina nel Ginnasio di Lugano, e quella del Corso Preparatorio nel Ginnasio di Bellinzona.

Per quella di Storia Naturale non furonvi aspiranti capaci. A quella di Filosofia fu eletto il sig. avv. Gaetano Polari di

Morcote, a quella di Gramatica latina il sig. maestro Raimondo Pertossi di Arogno, al Corso Preparatorio suddetto il sig. Bolla Cesare di Olivone.

Furono pur eletti il sig. Carlo Tarilli di Cureglia a maestro-aggiunto nella scuola maggiore di Tesserete, ed il sig. Forni Luigi di Bedretto a prefetto nel Ginnasio di Pollegio.

Inoltre abbiamo il piacere d'annunciare la istituzione di una nuova scuola maggiore in Ludiano, e nello stesso tempo la nomina del professore della medesima nella persona del sig. Dionigi Rigolli attuale professore all'Acquarossa, in rimpiazzo del quale venne eletto il sig. Ferrari Eustorgio, già prefetto a Pollegio.

Noi salutiamo con piacere la diffusione di queste scuole maggiori, come quelle che meglio rispondono ai bisogni della più gran parte della nostra popolazione, e riparano in parte ai scarsi frutti che danno le scuole minori nelle attuali condizioni, a cui urge rimediare, cominciando da quelle dei poveri maestri.

La Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi

Mentre non mancano nel nostro paese taluni (sebben fortunatamente pochi) che per astio alle persone fanno sorda guerra anche alle più utili istituzioni, vediamo con piacere all'estero persone rispettabili e pienamente competenti riconoscerne la superiorità e l'eccellenza, e far la parte che si meritano ai detrattori, o ignoranti o maligni. *L'Educatore Italiano*, giornale dell'Istituto di Mutuo Soccorso fra gl'Istruttori d'Italia diretto da Ignazio Cantù, nel suo numero del 31 ottobre esprime il seguente giudizio, che riportiamo unicamente per norma dei Docenti associati:

« Si tenne a Lugano il 22 settembre l'annuale adunanza di quella società mutua quasi interamente modellata sulla nostra di Milano. Quindi dobbiamo festeggiarne gli ottimi risultati evidentemente messi in vista nel discorso del suo presidente, il canonico Giuseppe Ghiringhelli di Bedlinzona. Mentre anche nel Ticino le aspirazioni legislative a pro della condizione dei maestri risentono dell'inerzia, questa società slanciossi ad ottenere fondi e a preparare sussidi. Eppure non basta a smuovere l'indifferenza degli stessi insegnanti che ne dovrebbero profittare, nè

mancano i queruloni che tutto vorrebbero ricevere, nulla pagare. A costoro il Ghiringhelli risponde coll'irrefragabilità delle cifre e chiude con queste parole efficaci: È comodo il far della popolarità, il gridare che bisogna aprir le porte a tutti senza pagar che poco o nulla; ma con queste ciance, non potrete dar che delle ciance, anche quando verrà il momento del bisogno ».

Cronaca.

Il tribunale correzionale di Berna ha testè condannato a 16 giorni di prigione ed a 30 franchi di multa un certo Kappeler di Baden Baden, cuoco dell'albergo *Schweizerhof* a Berna, il quale, in istato d'ubbrachezza, spezzò le reni d'un piccolo gatto con una bacchetta di ferro, poi voltò e rivoltò il povero animale sui coperchi roventi della cucina a vapore, indi gli cacciò la testa nel buco d'un fornello, e infine lo gettò ancor vivo nel fuoco. — Codesti feroci tormentatori delle povere bestie dovrebbero trovar dappertutto dei tribunali come quello di Berna.

— All'Università di Zurigo studiano quest'anno 90 giovinette, la maggior parte russe. La facoltà medica novera più studenti femminili che maschili. Anche la facoltà legale ha ora una studente.

— Dagli esami fatti alle reclute intervenute al corso centrale di istruzione militare tenuto quest'anno in Lugano, si ebbero i seguenti risultati circa alle loro cognizioni sul leggere, scrivere e conteggiare:

Le reclute esaminate furono 539. Di queste si trovarono 42 analfabete, ciò che dà il 7,8 per cento. Esse si distribuiscono nel modo seguente sui diversi distretti:

| | | | | |
|-------------|---------|-----|-------|--------|
| Mendrisio | 8 sopra | 95 | ossia | 8,6 % |
| Lugano | 15 » | 196 | » | 7,6 » |
| Locarno | 6 » | 110 | » | 5,4 » |
| Vallemaggia | 1 » | 31 | » | 3,2 » |
| Bellinzona | 6 » | 31 | » | 19,3 » |
| Riviera | 2 » | 22 | » | 9,1 » |
| Leventina | 2 » | 35 | » | 5,7 » |
| Blenio | 2 » | 21 | » | 9,5 » |

Sul complesso delle 539 reclute 44 non sanno scrivere e 67 non sanno conteggiare. Si trovano invece 74 reclute che leggono correttamente, 79 che scrivono bene e 61 che sanno ben conteggiare.

Fu anche presa notizia delle lingue parlate dalle reclute, e risultò che 138 conoscono una lingua oltre la nativa, 24 ne conoscono due e 4 ne conoscono tre. Parlano francese 134 reclute, il tedesco 16, l'inglese 21, lo spagnuolo 20, l'arabo 4 ed il greco uno.

I risultati ottenuti circa allo stato di istruzione elementare delle reclute è molto migliore di quello dello scorso anno, e questo progresso è certamente da attribuirsi alla provvida misura presa dal lodevole Consiglio di Stato di chiamare le reclute analfabete ad un nuovo corso di istruzione.

La proporzione però degli analfabeti nel distretto di Bellinzona ci ha fatto senso, e abbiamo voluto esaminare il registro degli esami, nel quale veramente non abbiám trovato che quattro analfabeti di quel Distretto, cioè 1 d'Arbedo, 1 di Gudo, 1 di Pianezzo, 1 di S. Antonio: il che diminuisce alquanto l'enormità della proporzione. Tuttavia questo fatto deve vivamente impegnare le Autorità comunali a far sparire dal loro suolo questa obbrobriosa macchia.

— La Scuola cantonale di Soletta ha testè perduto nel signor Hartmann uno de' suoi migliori professori, il sacerdote illuminato che da dodici anni dirigeva quello stabilimento. Nato nel 1806 Hartmann apparteneva a quella falange di ecclesiastici liberali, che cercavano a conciliare la scienza col Vangelo. Carattere nobile e profondamente umanitario, attaccato di tutto cuore alla Scuola cantonale che dirigeva col suo collega Schlatter, non trascurava nulla che la potesse far prosperare. Eletto canonico nel 1847, le quistioni pendenti fra il comune e lo Stato gl'impedirono per parecchi anni di prender possesso della sua prebenda, di cui non godeva che da circa un anno, quando un attacco d'apoplezia lo tolse ai vivi. Lo spirito generoso ed elevato di questo degno sacerdote si rivela specialmente nel suo testamento che istituisce eredi « *giovannetti capaci e di buona volontà*, esprimendo il voto che non siano confidati ai gesuiti, ma istrutti ed allevati nelle scuole per farne buoni cristiani e cittadini senza ipocrisia, utili a sè stessi, allo Stato e alle loro famiglie.

— Da una relazione testè pubblicata dal ministero della pubblica istruzione sullo stato dell'insegnamento primario nel regno d'Italia risulta, che quelle scuole comprendono un'insieme di 1,833,654 alunni, tra maschi e femmine, escluse le scuole interne delle carceri.

Nel 1870 le scuole istituite a tenore di legge erano 31,225, mancandone ancora 6401.

I maestri che finora hanno uno stipendio inferiore al *minimum* fissato dalla legge sono 4292.

I maestri che in media vengono licenziati nel corso dell'anno sono 2000. Ancora oggidì 8440 maestri mancano di esami e di diplomi.

Sottoscrizione a favore dell'Asilo al Sonnenberg.

Ottava lista.

Dal Collettore sig. Ispettore Gobbi dott. Luigi pel circolo di Quinto:

F. d'Ambrogio fu Felice fr. 2 (per tre anni), Gianella Alessandro 5, Gendotti Giuseppe 1, Gianella Pietro fu Francesco 2, N. N. di Prato 2, Giudice G. Ignazio Fransioli 1, Gianella Giuseppa fu Gius. Maria 2 (per anni 3), D'Ambrogio Felice fu Tomaso 1, Sindaco Gianella Francesco 2 (per 3 anni), Notajo Felice Galeppi 1, Peduzzi Giovanni 1, Danz Teresa albergatrice 1, Don Dionigi Pedrini maestro 1 (per tre anni), Scolari Felice delegato 1, Giamboni

Giosuè cent. 50, Jelmini Gius. Antonio Sindaco fr. 1, Piccoli Innocente municipale 1, Pedroli Cipriano municipale cent. 50, Fris Giovanni municipale 50, Jurietti Rocco fr. 2, Gennini Emilia centesimi 20, Forni Andrea parroco fr. 2, Guscetti Gius. Maria 1, Dotta Severino maestro cent. 50, Croce Marti fr. 1, Guscetti Giovanni centesimi 50, Gobbi Maria domestica 20, Zellio Giuseppe ex Sindaco fr. 2, Dott. Quirino Tatti 3, Croce Pietro negoz. cent. 40, Orelli Margherita albergatrice 50, Sainelli Ferdinando fr. 1, Gianella Pietro Minore ex Sindaco 3, Cons. Jelmini Gius. Antonio fu Giacomo 3, Giuseppe Dolfini ex Sindaco 3, Pellegata don Pietro parroco 5, Gennini Luigi 1, Gennini Gioconda figlia 1. 20, Juri Alfredo 5, Cioccaro Giulio 1, Stefani Carolina cent. 50, Francesco Fry fr. 1, Pedroli Giacomo cent. 50, Croce Celestino 50, Giuseppe Gobbi-Pancaldi fr. 5, Soldini Giacomo cent. 50, R. Pescia 50, Gobbi Ercole segretario fr. 1, Gobbi Ercole console 1, Tringualder Aquilino centesimi 50, Piccoli Natale 50, Gobbi Giovanni fu Francesco 60, Gobbi Giovanni fu Giovanni fr. 1, Dell'Orto Luigi 1, Antonio Borioli 1 (per 3 anni), Guscio Vincenzo cent. 20, Gianella Felice municipale franchi 2, Brianzo Daniele negoziante 1. 50, Taddei Rocco pittore centesimi 50, Piccoli Giuseppe fr. 5, Gobbi Giacomo negoziante 2, Gobbi Giovanni cent. 50, Gobbi Beatrice 50, Zoppi Maria-Agata fr. 2, Martnetti Giuseppe cent. 50, Guscetti Antonio fr. 1, Urio Carlo sarto cent. 50, Gobbi Giuseppe fu Gius. Maria 70, Don Carlo Curonico Cap. fr. 1, Fry Carlo 1. 50, Fratelli Curonico cent. 50, Un anonimo 50, Gobbi Augusto fr. 2, Gobbi Chiarina cent. 50, Edoardo e Virginia Dell'Orto fr. 1, Catterina vedova fu cons. Gobbi 1, Farrei Giovanna serva cent. 50, Gobbi dott. Luigi fr. 1 (per tre anni). — Totale fr. 104. 50.

Dal Collettore *Vincenzo Beretta* pel circolo di Verzasca:

Papina Vincenzo maestro fr. 1 (per tre anni), Bulotti Giacomo maestro 1 (per 3 anni), Papina Vincenzo fu Giacomo 1, Buetti G. Antonio 1, Calzascia Innocente 1. — Totale fr. 5.

Abbiamo inoltre ricevuto dal sig. *Maurizio Mecetti*, Collettore pel circolo d'Agno, altri fr. 3. 70.

Importo di questa ottava lista . . . Fr. 113. 20

Ammontare delle liste precedenti . . . » 2,159. 46

Totale fr. 2,272. 66

E qui ci è grato aggiungere, che l'egregio sig. prof. Cesare Mola ha destinato a favore dell'Asilo del Sonnenberg il ricavo dalla vendita dell'encomiato Carme da lui pubblicato in occasione dell'Esposizione Agricola-Industriale Comense. Noi non ripeteremo qui i favorevoli giudizi pronunziati da periodici nazionali ed esteri su questi bei versi ispirati dall'amore di patria e di libertà, e ad un tempo dall'ammirazione dei progressi che rivelò quella mostra in buona parte ticinese. Non possiamo però a meno d'invitare i nostri concittadini a procurarsi questo prezioso fascicoletto, che è in vendita presso tutti i librai del Cantone, e che procurerà loro il nobile diletto di gustare una bella produzione e di fare un'opera eminentemente filantropica.

APPENDICE.

Dell' Apicoltura.

X.

15 NOVEMBRE.

CRONACA. — L'annata è terminata per l'ape. Il laborioso insetto ha compiuto il periodo dell'attività per entrare nella quiescenza ver-nale. Cessato ogni raccolto, resta ora sospesa anche la procreazione per non ricominciare che sul finire dell'inverno, quando i giorni si saranno allungati e qualche primo fiore precoce — come quello dell'ontano (alno), del nocciuolo ecc. — avvertirà l'ape del prossimo risvegliarsi della natura.

In settembre guadagnarono sensibilmente in peso gli alveari po-polosi circondati da brughiere; invece avvantaggiarono in minor pro-porzione sulla fraina, quantunque eccezionalmente rigogliosa. È una osservazione fattasi già altra volta, che questo cereale, tanto se è posto in terreno basso o molto ricco, come se la stagione è umida, è molto meno mellifero che nelle opposte condizioni. Come pure si è verificato anche quest'anno, che gli alveari si spopolano incredi-bilmente durante la fioritura del grano saraceno. Bisogna che questo fiore eserciti sull'ape — come si vuole del tabacco ed altri narcotici — un'azione velenosa ovvero inebbrante. Fatto sta le operaie ré-duci dai campi di grano saraceno si vedono cadere a migliaia davanti l'apiario, in guisa da restarne tutto cosparso il suolo sino a qualche distanza.

Ottobre fu quasi interamente piovoso. Per quanto questo mese non sembri offrire all'ape grandi risorse, pure è fuori di dubbio che in ottobre il bel tempo non è ancora indifferente come nei mesi susseguenti (novembre, dicembre e gennaio). L'instancabile insetto trova sempre ancora di far qualche bottino specialmente sull'erica, la cui fioritura è forse la più continuata fra tutte. Fatto si è che laddove le api — se favorite dal bel tempo — in quest'ultimo pe-riodo trovano ancora il bisognevole pel loro giornaliero consumo, quest'anno invece — condannate dalla pioggia a continua reclusione — dovettero consumare in ottobre buona parte delle provvigioni raccolte in settembre, per cui, in occasione dell'ultima rivista ge-nerale fattasi in principio di questo mese, si trovò un numero — maggiore del preveduto — di alveari non invernabili per assoluta in-sufficienza di viveri, e che dovettero per conseguenza esser soppressi. Le spoglie delle arnie demolite furono impiegate a completare i vi-veri di quelle a cui non mancava che qualche soccorso; le regine superflue furono smerciate, le operaie distribuite ad altri alveari ben approvvigionati per rafforzarne la popolazione, e i favi vuoti furono messi in serbo per l'anno vengente.

INVERNAMENTO DELLE API. — Dalla buona o cattiva condizione, in cui le api passano l'inverno, dipende in gran parte la futura loro riuscita. E nell'interesse della vengente campagna che le api supe-

rino la stagione vernale il più felicemente possibile, che cioè le colonie pervengano alla nuova stagione dei fiori possibilmente prospere e popolose. Ora sono condizioni essenziali di un buon invernamento le seguenti: *a)* sufficienti viveri, *b)* una famiglia abbastanza popolosa con una buona regina, *c)* un ambiente confacente, *d)* quiete.

VIVERI. — Durante il periodo vernale le api vivono agglomerate in una specie di letargo, e consumano per conseguenza senza confronto meno che nella stagione dell'attività, in cui l'appetito è provocato dall'esercizio, la popolazione è più numerosa e l'allevamento della nuova prole concorre non poco ad aumentare il consumo.

Di là delle Alpi è regola assoluta di non invernare una famiglia d'api che non sia scortata di viveri almeno per tutta la stagione invernale. Nel nostro clima più temperato questo precetto è meno rigoroso, perchè da noi, a un bisogno, si possono alimentare le api senza grande difficoltà anche nel cuore dell'inverno, cosa difficile e molto pericolosa presso i Nordici per ragioni igieniche che qui sarebbe superfluo l'accennare. Comunque sia, è prudenza anche da noi, che ogni arnia posseda in ottobre il suo bisognevole almeno per tutta la rigida stagione, cioè per novembre, dicembre, gennaio e febbraio, se non — come sarebbe molto meglio — anche pella stagione primaverile (marzo, aprile e buona parte di maggio), in cui la natura offre bensì abbondanza di polline, ma pochissimo miele, e ancora coll'incertezza se ne sarà poi, o no, favorita dal bel tempo la secrezione. È prudenza, dissi, che ogni arnia sia ben approvvigionata fin dall'autunno, non fosse per altro, per la ragione che così si è fuori di pericolo di lasciarne morire di fame a primavera per una imperdonabile incuria o dimenticanza.

Potrà dirsi completamente approvvigionato (salvo il caso eccezionale d'una primavera come quella del 72) ogni alveare che posseda in ottobre 10-12 chilogrammi di miele netto, ossia che abbia un peso interno lordo (favi greggi) di circa 13-16 chilogrammi.

Colla metà circa delle suddette provvigioni le api possono campare fino a marzo, alla qual'epoca (mi piace raccomandarlo fin d'ora) vogliono poi non esser lasciate languire sino all'esaurimento dei viveri, ma soccorse per tempo, e tanto meglio se non con gretta parsimonia.

Le api si soccorrono — in mancanza di miele nei favi — con zucchero o miele sciolto nell'acqua. Circa il modo di presentare l'alimento fu già parlato nei primi numeri dell'appendice. Giova qui avvertire che se, a primavera, è bene che il liquido sia somministrato successivamente, in piccole dosi e piuttosto allungato, d'autunno invece vuol esser dato in grandi porzioni (per es. 1 chil. per volta) e meno diluito, cioè con appena tant'acqua che basti per renderlo assorbibile (per es. $\frac{2}{3}$ zucchero e $\frac{1}{3}$ acqua, oppure $\frac{3}{4}$ miele e $\frac{1}{4}$ acqua).

Sorvegliare che non si susciti saccheggio.

Operare in camera o cantina — oscura ed asciutta — qualora faccia molto freddo.

A. MONA.